

Giuuanni Soranzo Doge.
 1313 Parue, che, spuntata l'Alba di questo nuouo giorno, si dissolueſſero in vn lucido aperto sereno le nubi, che per molt'anni haueano questo Veneto Cielo ingombrato. Superarono nel bel principio Balduin Delfino, e Marco Giustiniano, andatiui con grande sforzo, la riuoltata Zara; arresisi quei Popoli, non più bastanti di reggersi, à liberi patiti; e benche tante volte vacillati di fede, e tante volte rimessi di gratia, trouarono ancor la clemenza. Paolo Morosini, portandosi Pretore à Negroponte, parimenti acquistò iui à poco, in passando, Nona, Spalato, Sebenico, e Traù, pur dianzi alienatesi; e con l'humane felicità cadè ancor dal Cielo à Venetia vna benedittione lungamente sospirata; Potè Francesco Dandolo, Ambasciator'espedito al Pontefice Clemente Quinto, solamente rimuouerlo allhora da quella scomunica, c'hauea tanto, nell'occasione di Ferrara, rammaricate quest'anime.

Dimorò qualch'anno la Republica in pace. Contro à Cane della Scala, Signor di Verona, che bramaua d'opprimere i Padouani, incontrò, proteggendoli, alcun disconcio; ma fù però ella stessa il mezzo di conciliargli alla quiete.

Galee Venete in Arcipelago contro Corsari Liguri.
 Vndici Galee della Liguria Corsare, postesi ad infestar l'Arcipelago, e intorbidata alquanto la calma, fecero armarne quattordici. Con esse partì, & andò quelle tracciando, Giustiniano Giustiniano, e benche auanzatosi fin'oltre alla Tana, nè pur fortigli di coglierle. Se però la fortuna à lui tolse il merito di estirpar quei Corsari, non fù per saluargli; fù per dar loro il supplicio con altre mani. Scorsero, fuggendo, fino à Trabisonda; Si fecero amici di vn Turco, Ceribì tiranno in Sinopia; & essendo difficile da concepirsi in vn punto vn'affetto sincero, finto, e traditore quel di colui, inuitò seco à conuito i principali de' Liguri, e nel più diletteuole della mensa arrestolli schiaui; trucidò le ciurme; s'aligiò le Galee, fuori che trè, miracolosamente fuggite; e dopo tolti i Capitali, tolse ancor crudelmente a' captiui la vita.

E da vn Turco Ceribì traditi.
 Occorse in Costantinopoli, nell'anno susseguente gran discordia trà l'Imperatore Andronico, & vn suo Pronipote del nome stesso. Era il giouine primogenito di Michele, ch'era morto in quei tempi, Primogenito anch'esso dell'Imperatore medesimo. Già ridotto il Vecchio à decrepita età, elesse Costantino suo figlio secondo per compagno nel Seggio. Si aggrauò il Pronipote della sua esclusione; e da' Genouesi maggiormente instigato, crebbe co'l fomento nell'odio, e dall'odio passò alla guerra. Molto perturbossi la Patria di queste continuate molestie de' Genouesi. Stimò delitto graue, che si ponesse alle mani, & in armi aperte, vn giouine contra l'Auo, e contra il Zio; e special-